



QUARTA INDAGINE CONGIUNTURALE E STRUTTURALE SULLE IMPRESE DEL IV CAPITALISMO ITALIANO: SCENARIO COMPETITIVO E IMPEGNO ESG

Nel 2024 fatturati in lieve aumento (+0,6%)
grazie al contributo delle esportazioni (+3,3%)

Le imprese stimano una crescita delle vendite nel 2025 (+3%),
nonostante il contesto sfidante

Lo sviluppo delle tematiche ESG al centro delle agende di 8 imprese su 10,
ma meno della metà crede che si raggiungerà il Net-Zero entro il 2050

Milano, 2 giugno 2025

L'**Area Studi Mediobanca** analizza e approfondisce da lungo tempo le dinamiche del cosiddetto "IV Capitalismo" che raggruppa le medie imprese (forza lavoro compresa tra 50 e 499 dipendenti ed un volume di vendite del 2023 tra 19 e 415 milioni di euro) e la prima fascia delle grandi imprese (più di 499 dipendenti ed un fatturato fino ai 3 miliardi di euro). Si tratta di aziende manifatturiere a controllo prevalentemente familiare italiano che vengono regolarmente censite nell'opera "Le principali società italiane", nelle rilevazioni aggregate della pubblicazione sui "Dati cumulativi di società italiane" e nell'indagine annuale sulle "Medie imprese industriali italiane" condotta con Unioncamere e il Centro Studi Tagliacarne.

Per arricchire ulteriormente la documentazione sul IV Capitalismo italiano, l'**Area Studi Mediobanca** ha avviato dal 2022 l'elaborazione di informazioni di tipo congiunturale, previsionale e strutturale, raccolte attraverso un'indagine somministrata tra la metà di marzo e la fine di aprile di ogni anno.

In questa edizione, la survey è stata somministrata a oltre 4.300 aziende che coprono il 28% delle vendite e il 21% della forza lavoro dell'intera manifattura italiana. **Hanno risposto 642 imprese rappresentative del 21% del fatturato totale realizzato dal IV Capitalismo Italiano.**

La presentazione dei risultati, così come tutte le pubblicazioni citate poco sopra, sono disponibili per il download sul sito www.areastudimediobanca.com

* * * * *

Fatturato 2024: crescita trainata dall'export, frena il mercato interno

Le imprese del IV Capitalismo monitorate dall'Area Studi Mediobanca dichiarano di aver chiuso il 2024 con un fatturato totale in lieve aumento sul 2023 (+0,6%) risultato di un favorevole andamento delle vendite oltreconfine (+3,3%) e di un arretramento di quelle domestiche (-1,8%).

Le performance non sono però uniformi sul territorio. Nel Nord Italia si registra una flessione delle vendite totali (-3,2% nel Nord Ovest e -1,4% nel Nord Est), mentre gli operatori del Mezzogiorno e del Centro hanno registrato un incremento (rispettivamente, +4,9% e +11,2%). Sui mercati



esteri solo le aziende Nord Occidentali dichiarano una variazione negativa (-1,4%), mentre è contenuto lo sviluppo del Nord Est (+0,5%) e più marcato quello del Sud e del Centro (+15,5% e +15,7%). Maggior sofferenza sul mercato domestico dove crescono solo le imprese dell'Italia centrale (+8,1%) a fronte di un arretramento delle altre aree (-4,7% Nord Ovest, -3,4% Nord Est e -3,2% Sud e Isole).

Le imprese del IV Capitalismo puntano alla crescita nel 2025, ma restano "caute"

Il 58% delle aziende prevede un aumento del fatturato totale nel 2025 (56% delle esportazioni e 55% delle vendite domestiche). **La crescita stimata del giro d'affari dovrebbe aggirarsi intorno al 3% con le esportazioni al +4% e il mercato interno al +2%.**

Tuttavia, le previsioni sono condizionate dalle sfide di uno scenario internazionale e locale in continua evoluzione. Una delle principali preoccupazioni è rappresentata dall'**inasprimento della concorrenza di prezzo dichiarata dal 67,8% delle imprese**. La competizione sulla qualità è invece meno avvertita e preoccupa il 14,3% degli operatori. Il **contesto geopolitico instabile è fonte di apprensione per il 53,4% delle aziende**. Inoltre, il 49,3% teme i rincari energetici e il 36% le ripercussioni derivanti dall'agenda protezionistica soprattutto della nuova amministrazione americana.

Principali sfide segnalate dalle aziende; in % delle rispondenti*



(*). Possibili risposte multiple.



Per fronteggiare queste criticità, **il 68,2% delle imprese** del IV Capitalismo **ritiene opportuno espandere il proprio business in nuovi mercati**, mentre il 56,1% ha in agenda **un incremento degli investimenti in tecnologia** e il **54,1% è impegnato nello sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi**.

Il rafforzamento patrimoniale mediante apertura del capitale a terzi industriali o finanziari rappresenta un'opzione di crescita ritenuta poco praticabile (3,6% in entrambi i casi). Per il 77% delle imprese l'autofinanziamento rimane la principale fonte di reperimento di risorse. In ogni caso, **per quasi il 70% di esse l'accesso al credito**, bancario e non, **non rappresenta un problema**.

8 imprese su 10 hanno intrapreso il percorso ESG

L'82,5% delle aziende ha avviato un'attività di sensibilizzazione sulle tematiche ESG, con un focus particolare sulle questioni green. L'implementazione di una strategia ambientale risulta tuttavia ancora complessa per 1 impresa su 3 a causa delle **difficoltà burocratiche** ad essa connesse.

Principali iniziative di sostenibilità ambientale; in % delle rispondenti*



(*) Possibili risposte multiple.

Le imprese del IV Capitalismo risultano virtuose nella gestione responsabile dei rifiuti pericolosi, diminuiti del 9% tra il 2023 e il 2024, e nell'impiego di materiali riciclati e di materie prime seconde nel ciclo produttivo (+8% circa nello stesso periodo), mentre, nonostante **l'impegno dichiarato dal 68,7% delle imprese nella riduzione di fonti fossili e nel ricorso a fonti rinnovabili**, per l'80% di esse l'utilizzo di energia alternativa non supera il 20%.



I progetti ESG sono prevalentemente autofinanziati (91,4% delle aziende); il 20% ha ottenuto linee di credito a condizioni agevolate per progetti sostenibili, mentre il 17,5% ha utilizzato fondi statali o regionali.

Quanto alle politiche DE&I (Diversity, Equity, Inclusion) si segnala che **la presenza femminile si attesta al 29% della forza lavoro.** I Consigli di Amministrazione sono mediamente composti da 4 membri (di cui il 20% è rappresentato da donne). Scarsa anche la presenza di risorse under 30 (17% del totale degli occupati).

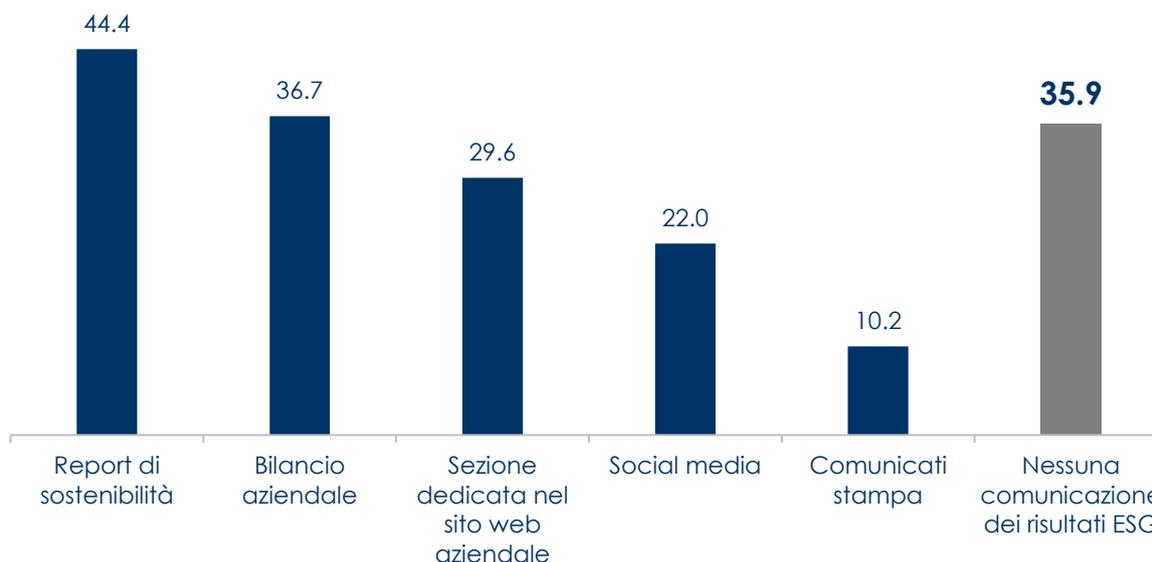
Il 33,3% delle imprese ha affidato la responsabilità delle tematiche ESG a un manager con funzioni non specifiche, mentre il 20,6% ha già provveduto a nominare/assumere una figura specializzata.

Il 35,9% non dà evidenza delle attività sostenibili attivate

Il 43,2% delle imprese si è sottoposta a valutazione delle performance di sostenibilità mediante assegnazione di rating e/o scoring ESG.

In generale lo strumento più utilizzato per la comunicazione delle strategie ESG è il Report di sostenibilità (44,4%), seguito dal bilancio aziendale (36,7%). Tuttavia, **il 35,9%** delle imprese **preferisce non dare visibilità alle iniziative sostenibili attivate.**

Principali canali di comunicazione dei risultati ESG; in % delle rispondenti*



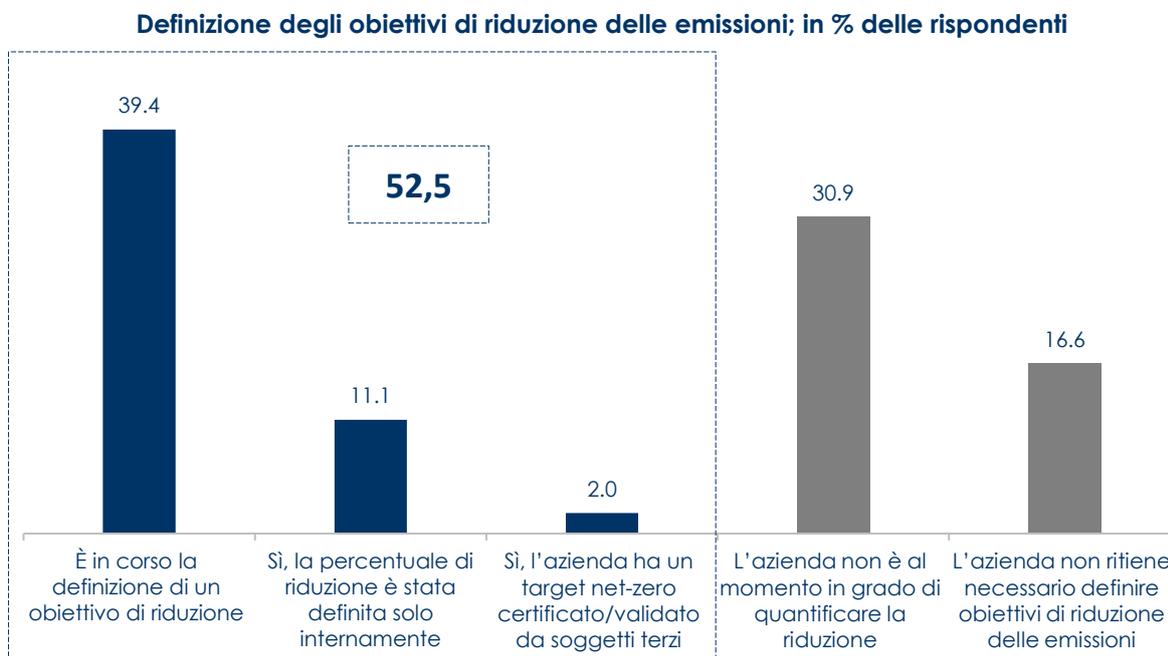
(* Possibili risposte multiple.

Per il 58,1% delle imprese l'obiettivo Net-Zero al 2050 è ancora un'incognita

Anche le imprese del IV Capitalismo sono chiamate a raggiungere la neutralità carbonica per contrastare il cambiamento climatico entro il 2050. Attualmente, il 52,5% delle imprese è già impegnato nella definizione dei propri obiettivi di riduzione delle emissioni: il 39,4% è in itinere, l'11,1% vi ha già provveduto solo internamente e il 2% ha anche ottenuto la validazione da



terzi. Tuttavia, il 30,9% delle aziende non è ancora in grado di quantificare tali obiettivi e il 16,6% non ritiene al momento necessario impegnarsi in questa attività.



Per quanto riguarda la possibilità di raggiungere le "Emissioni Zero" entro il 2050, il 41,9% delle aziende si dichiara ottimista, mentre il 58,1% non è ancora al momento fiducioso.

Media Relations

Tel. +39-02-8829 914/766

media.relations@mediobanca.com